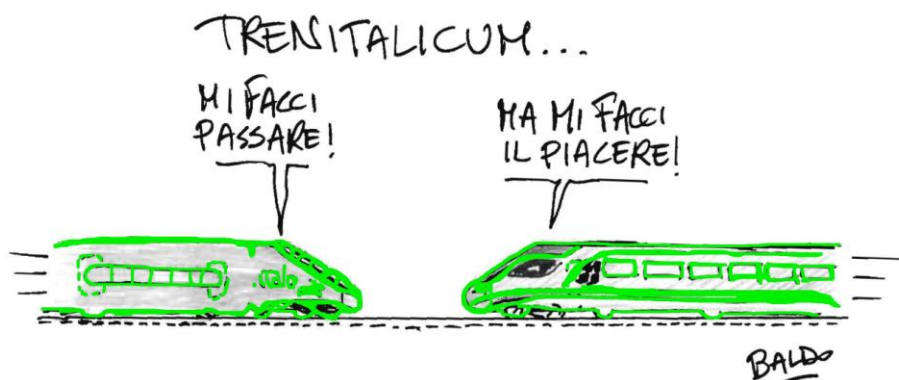


a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

GIÙ LE MANI DALLE PENSIONI!

INDICE

<i>Parole chiave</i>	p. 2
<i>Parole chiave... il meglio del weekend</i>	p. 4
1. <i>Editoriale/1 – Berlusconi viene dalla trincea del lavoro e della vita</i>	p. 6
2. <i>Editoriale/2a – Il grande bluff di Renzi (1): l'uso propagandistico del vuoto</i>	p. 9
<i>Editoriale/2b – Il grande bluff di Renzi (2): le balle in economia si svelano</i>	p. 12
<i>Editoriale/2c – Il grande bluff di Renzi (3): la riforma costituzionale Pacta e fagioli</i>	p. 14
3. <i>Brunetta: "Il grande bluff del Premier, non ha i soldi per fare i tagli"</i>	p. 16
4. <i>Brunetta: "Puntiamo a raggiungere il 30 per cento"</i>	p. 19
5. <i>Tutti contro tutti. Le chiacchiere di Renzi generano mostri, altro che stabilità</i>	p. 20
6. <i>Il Mef certifichi le coperture di Renzi, se ci sono</i>	p. 22
7. <i>Guida alla lettura del Semestre europeo</i>	p. 24
8. <i>Proposta di legge di modifica dell'articolo 416-ter del codice penale: reato di scambio elettorale politico-mafioso</i>	p. 28
9. <i>Le riforme istituzionali e costituzionali. Promemoria su quel che (non) si farà</i>	p. 31
10. <i>Il segnale all'Europa lanciato dai francesi. Occhio alla Le Pen</i>	p. 37
11. <i>Tivù tivù. La disinformazione del Messaggero sulla Rai</i>	p. 42
12. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 43
13. <i>Il meglio di...</i>	p. 45
14. <i>Ultimissime</i>	p. 48
15. <i>Sondaggi</i>	p. 49
<i>I nostri must</i>	p. 50
<i>Per saperne di più</i>	p. 51



Parole chiave

Berlusconi – È l'unico statista che c'è in Italia. Uno statista al lavoro. Indispensabile all'Italia, non solo a Forza Italia. Aveva avvertito Renzi. Se non cambia l'impalcatura costituzionale il premier italiano non può nulla, al massimo mettersi in camicia bianca. Renzi di suo ha aggiunto le mani in tasca.

Renzi – Cambia continuamente promesse, sperando che la gente si dimentichi quella precedente. Adesso è passato al bonus, visto che non riesce a tagliare l'Irpef in tempo per le elezioni europee. Propaganda, voto di scambio.

Affittopoli – Perché Renzi dice di essere diverso da D'Alema e da Veltroni? Come i predecessori è incappato in affittopoli. Loro pagavano poco perché in case di enti pensionistici. Lui non pagava nulla perché pagava un amico. Contributo politico, affitto di scambio? Urge chiarezza.

Palude – La moda di adesso è chiamare palude la realtà. Lo ha fatto Renzi così definendo Confindustria e sindacati. Lo fa il sottosegretario Delrio qualificando la burocrazia con questo termine. Chi si credono di essere? La coppia Mussolini e Farinacci alla bonifica dell'Agro Pontino?

Le Pen – Il segnale lanciato all'Europa dal voto francese per il Front National allarma la stampa nazionale e internazionale lenta a comprendere le motivazioni alla base di tale risultato elettorale. Correlarlo a forme di mero populismo o ad espressioni di fascismo sarebbe un grande errore. Ascoltiamo la gente, usciamo dai ricatti di questa Europa a trazione tedesca e conquisteremo elettori indecisi e delusi.

Pd – Guglielmo Epifani critica la gestione del partito da parte di Matteo Renzi e ribadisce la necessità di dar vita ad una dialettica interna. Traduzione: meglio parlarsi che menarsi.

Frecciarottamata – L'Ad di Ferrovie dello Stato Moretti minaccia di lasciare l'incarico se verrà ridotto il suo stipendio. Stia tranquillo: se il premier ha delegato a Cottarelli l'ardua missione, il suo compenso resterà intonso.

Italo – Intanto Della Valle, padrone con Montezemolo del concorrente di Frecciarossa cioè Italo, si associa al suo compare politico Renzi nell'attacco a Moretti. Conflitto di interessi? O interesse nel conflitto?

Club Forza Silvio – Il cuore della *nuova* Forza Italia resta sempre il leader indiscusso dei moderati, Silvio Berlusconi. Le *nuove* arterie sono i Club Forza Silvio che hanno il compito di diffondere l'ideale della libertà. Sono comunità anzitutto di umanità vissuta, capaci di aiuto e solidarietà.

Senato – Secondo Rutelli la riforma del Senato alla Renzi è un “colpo di genio”. Usa l'ironia per definire una rutellata pazzesca.

Il nome della rosa – Renzi non metterà il proprio nome nel simbolo del Partito democratico alle prossime europee. Al massimo ci sarà la rosa del Partito socialista europeo, il grande contenitore in cui il premier ha deciso di dirottare il Pd. Ma la rosa al posto del nome significa paura di fare flop? Matteo mettici il faccione.

Parole chiave... il meglio del weekend

Pensioni – "Io sono l'unico Presidente del Consiglio che ha alzato le pensioni, che ha portato le pensioni a un milione di lire per 1 milione e 850mila pensionati". Memento. Renzi impari. Studi quello che ha fatto Berlusconi: alle parole ha fatto seguire i fatti.

Sondaggi – "I sondaggi dicono che alle Europee andranno a votare il 46-47% degli italiani. Un terzo dei voti sarà per noi e i nostri alleati, un terzo per il Pd e i comunisti e un terzo per Grillo. Il 50% non andrà a votare o è ancora indeciso perchè deluso o disgustato.

Come facciamo a conquistarli? Non con la tv, perchè gli ascolti sono calati tantissimo. Abbiamo 24-26 milioni di elettori che si possono convincere: i giovani con i social network, quindi dobbiamo irrobustire la nostra presenza sui social network. Poi ci sono gli anziani da convincere, che sono il 33% e l'unico modo per arrivare a convincerli è il contatto diretto e non c'è altro modo che i Club e le sentinelle del voto" contro i "brogli della sinistra". Berlusconi pensa al popolo, al popolo tutto. Lui sì.

Noi – "Noi siamo l'Italia che lavora, da sinistra ci chiamano i borghesi, siamo fieri di essere borghesi". La gauche caviar la lasciamo alla sinistra. Noi siamo l'Italia che lavora, il motore dell'economia. Fieri di esserlo.

Comunisti – "Molte volte sono stato criticato e sbeffeggiato per questa mia continua presa di posizione contro l'ideologia del comunismo, la più criminale e disumana della nostra storia con 120 milioni di morti. Io ancora oggi posso dire che pur avendo cambiato molte volte nome, non ho ancora potuto sentire loro rinnegare la loro storia, la loro ortodossia ideologia che si è trasformata in invidia e tante altre cose deteriori che sempre caratterizza le loro azioni e quindi dobbiamo far sì che restino minoranza, una minoranza critica che stimoli il Paese a fare meglio, ma minoranza. Quindi abbiamo la carta da giocare: convincere gli indecisi e i delusi, dobbiamo avere il vento della libertà che gonfia le nostre vele e che ci fa andare verso il bene dell'Italia". Mai più comunisti al governo e al potere.

Club – "Non dobbiamo pensare i Club solo per le scadenze elettorali: stiamo varando una colossale operazione, quella di creare delle comunità in cui i cittadini possono ritrovarsi, possono avere una responsabilità, possono risolvere i problemi locali che la politica non risolve, possono essere una struttura permanente che migliora la nostra società". I Club sono una risorsa fondamentale per il nostro movimento. Facciamoli crescere.

Riforme – "Bisogna fare le riforme e la prima in assoluto che va fatta è il cambiamento dell'assetto istituzionale del Paese".

Forza Italia – Caos creativo. L'ingiustizia tremenda contro Berlusconi non si vive passivamente e nemmeno nel rancore. Caos creativo di rinnovamento, di continuità, di valori, di capacità di rappresentare l'Italia migliore. Il creativo per eccellenza è Berlusconi.

Partito democratico – Caos distruttivo. Forze oscure contro forze confuse. Complotti e cazzotti.

Pacta e fagioli – C'era un Patto, quello del 18 gennaio. Legge elettorale, Senato, Titolo V. Legge elettorale prima amputata, poi rimandata; per il Senato il governo ha depositato un'idea, vuole cominciare a trattare, ma ci sono idee in lite tra loro; Titolo V, boh. Pacta e fagioli.

Squinzi-Camusso – Renzi deve fare i conti con il fronte del no alle sue chiacchiere. Da lati opposti deve fronteggiare l'opposizione sociale. Che fa? Chi sceglie?

Poletti – Il primo decreto va bene a destra, perché è liberale e sostiene la flessibilità. Non va bene a sinistra perché va contro i dogmi di Fornero-Cgil. Domandina. Il ministro del Welfare ha la copertura politica per potersi permettere queste scelte?

Barroso – Sorrisino a parte, ha ragione a sostenere che le tesi di Renzi sulla necessità di cambiare in quattro e quattr'otto le regole sono semplicistiche. Sono regole ancorate a trattati internazionali, e per modificarli occorre l'unanimità. Renzi lo sapeva? Mah. Comunque auguri.

Troppo/1 – Renzi parla troppo realizza troppo poco.

Troppo/2 – Renzi si fa troppi nemici, perché ossessionato dalla voglia di farsi troppi amici.

Troppo/3 – Troppo populista. Per battere il populismo usa il populismo degli 80 euro, e ne è ingoiato.

Troppo/4 – Troppo facilone e sbrigativo sulle retribuzioni dei manager. Troppo clientelare e nepotista con gli amici manager fiorentini. Urge riflessione seria.

(1)

Editoriale/1 – Berlusconi viene dalla trincea del lavoro e della vita. Per questo è l'unico leader in cui sperare. Come ancor oggi dimostra

C'è stata una sottile censura su quanto detto dal Presidente **Berlusconi** al **raduno romano dei Club Forza Silvio**. Si è preferito evitare di misurarsi sui contenuti, e di puntare sul dato di colore. Abbiamo dato ieri ampia sintesi delle sue idee sull'Italia e sull'Europa.

Caratterizzate da un sano realismo: vale a dire dalla conclamata impossibilità per un Presidente del Consiglio italiano, stante le attuali gabbie costituzionali, ad incidere davvero.

Per questo **Renzi** appare dinanzi a Berlusconi come un **presuntuoso dilettante, un professionista del bluff**.

Berlusconi ha mostrato **la sua stoffa di leader unico**, ancora in questi giorni segnati dalla consapevolezza dell'ingiustizia amarissima. **Concretezza e capacità di analisi** derivano in lui da conoscenza ed esperienza, che sono certificate dai **successi** e dai **consensi riscossi in ambito politico**, e prima ancora in quello **imprenditoriale, sportivo e sociale**.

Questi sono gli atout di Berlusconi che hanno fatto e fanno di lui **l'unico statista che abbiamo in Italia**.

Uno statista che quando parla non illude, che non promette quello che sa di non poter mantenere.

Prima di essere stato quattro volte Presidente del Consiglio e aver presieduto innumerevoli summit con capi di Stato e di governo di tutto il mondo, è stato un **imprenditore con il record di tasse pagate in Italia**, uno che non ha mai licenziato nessuno né usato la Cassa integrazione, **l'inventore delle televisioni commerciali**, un grande costruttore edile, un uomo di sport che ha portato il Milan ad essere la squadra di calcio più blasonata al mondo, un silente filantropo.

Un uomo che conosce benissimo la macchina dello Stato, il mondo del lavoro e dell'imprenditoria e che sa bene quanto sia pericoloso in un momento così delicato per il nostro Paese promettere soluzioni da bacchetta magica per illudere un popolo in crisi, spaventato dalla mancanza di lavoro e dall'aumento della povertà.

Ecco perché Renzi non funziona come Presidente del Consiglio: viene dalla politica politicante, ha 39 anni e come curriculum può "vantare" solo la presidenza della Provincia e la guida della città di Firenze, caratterizzata la prima da sprechi e note spese "americane", la seconda con il vergognoso tracollo del "Maggio fiorentino", gloriosa istituzione a cui non ha saputo offrire un rilancio.

Stop, null'altro se non una lunga militanza prima nella Dc, poi con **Prodi**, quindi con **Lapo Pistelli**, con tutto il rispetto. Proprio perché **non conosce la fatica della realtà e della trincea del lavoro**, si sente autorizzato a sbeffeggiare i sindacati e Confindustria.

Non ha capito che con la demagogia e l'irriverenza, con le chiacchiere e le gag non si governa un Paese, a maggior ragione se in crisi, perché così si va a sbattere, e non ce lo possiamo permettere.

Ma gli italiani questo lo sanno. Per questo la loro fiducia, quando viene chiesto loro di esprimersi attraverso il voto e non quando subiscono un colpo di Stato, va a Berlusconi.

**I Club Forza Silvio sono già una splendida realtà.
Se Berlusconi resta il cuore indiscusso della nuova
Forza Italia,
i Club sono le arterie per portare ovunque l'ideale
della libertà e la concretezza della solidarietà**

La prima *convention* dei Club Forza Silvio di sabato a Roma è stata l'occasione per fare il punto sulla strategia di avvicinamento alle prossime elezioni europee e per tracciare un bilancio dei primi 3 mesi di vita dei Club.

I Club sono diventati in poco tempo una splendida realtà, una rete capillare dislocata in tutto il territorio che conta oramai quasi 10.000 unità. La “splendida follia”, il traguardo delle 12.000 unità fissato 3 mesi fa, è vicina. E' stato fondamentale raggiungere una diffusione così rapida per **non trovarsi impreparati al primo appuntamento elettorale** importante della nuova Forza Italia, **le elezioni europee del 25 maggio.**

Il cuore, il motore, la linfa vitale di questo rinnovamento **resta il leader indiscusso dei moderati, Silvio Berlusconi.** Intervenuto sabato sul palco dell'*Auditorium del Seraphicum* di Roma, ha ribadito il fondamentale ruolo di raccordo dei Club per ricompattare i moderati. Come in una grande famiglia, unita nell'obbiettivo di ripercorrere la trionfale ascesa del 1994. A cominciare dal 25 maggio.

"Secondo gli ultimi sondaggi – ha dichiarato Berlusconi – alle europee andranno a votare il 46-47% degli italiani. 1/3 dei voti sarà per noi e i nostri alleati, 1/3 per Grillo e 1/3 per il Pd e i comunisti. **Il 50% non andrà a votare o è ancora indeciso perché deluso o disgustato. Come facciamo a riconquistarli?** Non con la tv, perché gli ascolti sono calati tantissimo, nemmeno i giornali servono, perché li legge solo chi già sa per chi andrà a votare. **Dobbiamo irrobustire la nostra presenza sui social network e il contatto diretto. Non c'è altro modo che i Club e le sentinelle del voto contro i brogli della sinistra.** Dobbiamo avere il vento della libertà che gonfia le nostre vele e che ci fa andare verso il bene dell'Italia”.

Abbiamo circa 25 milioni di elettori che si possono ancora convincere e riconquistare. Abbiamo poco tempo. Ma abbiamo migliaia di Club per riuscire in questa impresa.

IIM

(2)

**Editoriale/2a – Il grande bluff di Renzi (2):
l’uso propagandistico del vuoto.
Ma ora Fonzie ha paura**

Renzi è un bluff politico. Una bolla mediatica, nel suo piccolo, come quella che ha mandato in malora il mondo nel 2008. Prima si riesce a sgonfiare questa mastodontica mongolfiera, prima l’Italia eviterà il rischio di affidare se stessa all’aria calda delle sue parole tirate come fuochi d’artificio per distrarre dalle cose.

Nell’articolo seguente sveliamo il bluff totale delle sue invenzioni populistiche in economia e sul piano fiscale.

Prima ha promesso di **tagliare l’Irpef** ai salari bassi nella busta paga di aprile, no di maggio. Ora scopre – come avevamo denunciato subito – che è impossibile. Ma siccome ha il terrore di perdere le elezioni europee (25 maggio) che fa? Adesso è arrivato a inventarsi, sul quotidiano che lo tiene al guinzaglio, cioè “Repubblica”, il **bonus**.

Non ti taglio l’Irpef, perché non me lo fanno fare i cattivoni, e allora bonus. **Una mancia, un gratta e vinci una tantum. Una specie di voto di scambio.** Fuffa paurosa.

Renzi cerca di dribblare la realtà con le finte, ma non becca palla. Non tira, non ha il senso della concretezza. Cerca di far durare l’intervista prepartita all’infinito, predilige la vittoria a tavolino.

ESEMPIO 1 – Ha preso la testa del governo eliminando Letta non con un voto popolare (realtà), ma con il gioco delle **promesse verbali**

e delle **garanzie bugiarde**, di cui la più nota è la menzogna programmatica #Enricostaisereno. Per giustificarsi ha spiegato che doveva farlo, c'erano provvedimenti necessari e urgentissimi, **#lasvoltabuona**. Perché lui sì e anche senza voto può riuscire? Perché Renzi è Renzi, parbleu. Dice le sue formule magiche, ma non accade niente. In Europa, non succede nulla. **La svolta non c'è**. Si impantana. E allora?

ESEMPIO 2 – E allora: **la colpa è del mondo malvagio**. Dinanzi alla inconsistenza procedurale dei cambiamenti annunciati, alla impossibilità tecnica di svuotare il mare con un secchiello, cosa fa? Dà una definizione di tutto quello che non è Renzi: **“palude”**. La palude sono la concretezza dei problemi che da parti opposte gli gettano in faccia **Squinzi** e **Camusso**. Il sottosegretario **Graziano Delrio** in una intervista denuncia anch'egli la **“palude della burocrazia”** che gli impedisce di lavorare.

Insomma. **Tutto è palude, tutto è sciattume**, tranne la loro intemerata purezza da Cavalieri del Sacro Graal. Si noti come **Renzi** vede se stesso. Lui è letteralmente **“il torrente di acque impetuose”** (sul serio). Poi prendevano in giro il Trota Bossi che si limitava a volerci guizzare.

Sono passati appena 15 giorni, e già Renzi e i suoi ammettono il fiasco, ma cercano di uscirne con la lingua, con il **populismo deleterio** di indicare il nemico degli italiani nei capri espiatori di sempre.

Cioè la euroburocrazia, la romanoburocrazia, i privilegi dei manager, le autoblu che funzionano sempre eccetera. E chi non lo sa?

Il problema è individuare strumenti per affermare il bene del Paese con atti, riforme, tagli veri e non disciolti in narrazioni puerili.

Tanto più che **il vero alligatore nella palude del potere** finora ha dimostrato di essere lui stesso. L'unica cosa pratica è quella, per ora. Rivela l'inconsistenza della figura politica del neo-premier, un'analisi chimica delle sue parole.

È la **fiera della banalità, l'esposizione universale del luogo comune**, potrebbe aprirci un padiglione all'Expo del 2015. Si noti, replica a qualsiasi obiezione con la formula "Ce ne faremo una ragione". **Non entra nel merito**. Qualunque cosa gli rimproveri un avversario politico, o persino chi innocentemente gli muova un'obiezione, viene accolto con questa frasetta. Gli suggeriremmo altre formule per variare.

Tipo: "Sento la Camusso, e peggio mi sento". Ancora: "Squinzi è contrario? Reggeremo il colpo".

Basta così. **La sua maionese linguistica è già rancida**. La sua fascinazione è durata come una fata morgana sul lungomare.

Piace un istante ma sparisce in fretta. Così sta accadendo al nostro neo-premier, che ha un problema grande come una casa: si è innamorato di se stesso, e crede davvero alla sua figura di Principe Azzurro dell'Italia capace di risollevarla con un bacio e due paroline. Figuriamoci.

Ora è preso da una certa paura. Non siamo propensi a stabilire dal colore del volto il livello di paura, ma ieri in tivù tirava verso il blu. **Fonzie ha paura. Il suo bluff si sta rivelando.**

Il prossimo bluff dopo quello degli **80 euro per tutti entro maggio**, sarà quello delle riforme costituzionali in un battibaleno. **Il Senato? Un-due-tre-e-più-non-c'è. Titolo-Quinto-e-già-ti-ho-estinto**. Non ci riuscirà e darà la colpa alla palude. Uffa.

Come diceva Carosello con uno degli slogan tanto amati da Renzi? "Cala Trinchetto".

Editoriale/2b – Il grande bluff di Renzi (2): le balle in economia si svelano

A volte capita che un viaggio di nozze non dia i risultati sperati.

Si torna alla normalità e si raccolgono i cocci. Per **Matteo Renzi**, forse, non siamo giunti a questo punto, ma è certo che **la luna di miele mostra evidenti segni di logoramento**. Non sono solo le baruffe con **Squinzi** e la **Camusso** a suonare l'allarme.

E' il suo rapporto con la grande stampa che non è più quello dei primi giorni. Quella **grande bolla di promesse**, di interventi continuamente evocati, quell'escalation di chiacchiere dagli incerti fondamenti, sta mostrando la corda. Ed ora, che il re è sempre più nudo, **i nodi vengono al pettine**.



Come finanzierà le sue promesse?

Dove prenderà i soldi necessari, visto che la strada di un finanziamento in deficit, strozzata dai vincoli internazionali e costituzionali, si dimostra sempre meno praticabile? Di fronte a queste difficoltà la ritirata è stata annunciata da **la**

Repubblica. Messa da parte ogni velleità d'intervento strutturale – se ne riparlerà (forse) con la prossima legge di stabilità – si è passati alla semplice ipotesi della corresponsione di un **“bonus”**.

Una piccola mancia che dovrebbe calamitare il necessario consenso elettorale, in vista delle prossime elezioni europee.

Pur ridimensionato, tuttavia, il progetto annunciato non risolve le criticità di base. Per soddisfare quest'esigenza servono pur sempre sei miliardi e mezzo.

L'idea è, allora, quella di "taroccare" il quadro macro-economico. Immaginare, cioè, che le misure annunciate possano accrescere il tasso di sviluppo e quindi mettere fieno in cascina.

Vale a dire aumentare le risorse finanziarie a disposizione. Così – dice

sempre la Repubblica – si troverebbero circa **3 miliardi**, che sono pur sempre la metà di quanto è necessario.



Senonché, anche in questo modo, i conti non sembrano tornare.

Le misure di rilancio dell'economia, a loro volta,

implicano un costo aggiuntivo: solo per la riduzione del costo dell'energia e l'edilizia scolastica ci vogliono circa **5 miliardi**.

C'è poi l'impegno assunto nei confronti del pagamento dei debiti della PA – **68 miliardi** – che comporterà un forte aumento del debito pubblico, senza tener conto del maggior deficit per la parte in conto capitale. Il tutto condito da un aumento della tassazione sul risparmio – dal 20 al 26 per cento – che non fa fare certo salti di gioia ai possibili finanziatori.

Se non è una missione impossibile, poco ci manca. Comunque auguri.

Da parte nostra continueremo a vigilare: pronti a discutere di cose serie. Per la propaganda non siamo disponibili.

IIM

Editoriale/2c – Il grande bluff di Renzi (3): la riforma costituzionale Pacta e fagioli

Abbiamo creduto al **Patto del 18 gennaio**.

E non smetteremo di metterci tutto il nostro impegno perché quanto fissato quel giorno arrivi in porto.

Non creda però Renzi di giocare ai due forni, prolungando indefinitamente la partita della **legge elettorale** e delle **riforme istituzionali**, convinto così di evitare possibilità di cadute e crisi sulle misure per l'economia e il lavoro, su quelle fiscali e sulla **“riforma delle riforme”** (**Berlusconi** la definisce in questo modo) che è quella della giustizia.

Vediamo il bluff. Prima ha dimezzato l'**Italicum**, amputandolo della legge elettorale per il Senato, e così trasformandolo in **Italichellum**.

E Berlusconi ha detto sì per senso di responsabilità.

Ora è al **Senato** e si annunciano pressioni per modifiche sulle preferenze, sulle soglie in basso e in alto, sulle quote di genere per i capilista. Risultato, avevamo preso insieme un pesce enorme, che nessuno aveva tirato in barca, la legge elettorale, il 18 gennaio.

Alla fine a riva arriverà a quanto pare una gigantesca lisca, come il marlin di Santiago ne “Il Vecchio e il Mare” di **Hemingway**... Così non va.

Tanto più che dopo aver depositato una **riforma del Senato**, che **Francesco Rutelli** ha definito ironicamente “geniale” cioè una boiata, ora persino parte dei renziani s’è accorta della sua inconsistenza.

Il fatto è che Renzi non ha un’idea sull’utilità del medesimo.

Lo scopo del Senato è per il premier che non costi nulla e non conti niente. Tutto lì. Ma il mondo aspetta un altro colpo di genio.



Trasformarlo nelle pause tra una seduta e l’altra in una Eataly? **Pacta e fagioli, come piatto forte.**

Questo magari dopo. Intanto, non essendo chiaro come dovrà essere la ex Camera Alta, neppure la **riforma del Titolo V** della Costituzione, sui rapporti tra Stato e autonomia locali, ha una forma non diciamo definita ma neppure approssimativa.

Infatti questo Titolo V dovrebbe avere il suo perno regolativo in un Senato futuro e gratuito ma misteriosissimo. **Nebbia, palude.**

Renzi bluff.

(3)

Brunetta: “Il grande bluff del Premier, non ha i soldi per fare i tagli”

Editoriale di Renato Brunetta su *Il Giornale*

Renzi ci riprova. Ci è riuscito col Partito democratico, adesso ci prova con gli italiani. Il suo, ancora una volta, è un bluff sulla pelle di tutti noi. Ma il **populismo** del giovane presidente del Consiglio **si sta già svelando**. Prima di quanto si pensasse.

È solo di lunedì scorso la visita del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a Berlino, ed è solo di giovedì e venerdì scorso il Consiglio europeo di Bruxelles (la visita di sabato 15 marzo a Parigi si è prescritta), ma **il re è già nudo**.

Sull'accoglienza a Berlino, che non è stata ‘a baci e abbracci’ come qualcuno ha voluto farci credere, si è pronunciato in maniera più che esplicita il presidente di Confindustria, **Giorgio Squinzi**. Quanto a Bruxelles, poi, Renzi certamente non è andato a prendere ordini, come ama dire, perché ‘l'Italia sa perfettamente cosa deve fare e lo farà da sola’, ma a prendere lezioni invece sì. E questo lo ha ammesso lui stesso: ‘Per me è stato il primo Consiglio europeo, e come sempre in questi casi è stata un'occasione per approfondire, imparare, conoscere’.

La lezione gliel'ha data il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, che ha spiegato a Matteo Renzi **3 cose**:

- 1) In Italia molti**, e tra questi il presidente del Consiglio, **pensano che sia la Commissione europea a imporre le regole. Non è così**. La Commissione non impone nulla: ci sono degli accordi formali, dei Trattati, che sono stati firmati nel rispetto del potere sovrano dei singoli paesi e che devono essere rispettati. Gli Stati membri, tra cui l'Italia, hanno definito degli obblighi nel quadro di questi accordi, da

ultimo nel fiscal compact, e la Commissione europea ha solo il compito di verificare che essi vengano rispettati.

- 2) Non rientra tra i compiti della Commissione, invece, quello di **cambiare i Trattati**. Questo ruolo spetta **ai singoli Stati** e per farlo serve l'unanimità.
- 3) **La crescita non si fa spendendo**. La crescita si fa con le riforme strutturali, che creano più competitività per il paese e attirano investimenti.

Misure di sviluppo fatte in deficit non sono 'misure intelligenti', perché qualcuno, poi, finisce sempre per doverle pagare. E in genere quel qualcuno sono i contribuenti. Insomma, presidente Renzi: è così che funziona.

E se la proposta di dare 80 euro in busta paga a chi in Italia guadagna più di 8.000, ma meno di 25.000 euro lordi all'anno, non è realizzabile, non lo è non perché non vuole l'Europa, ma perché non lo consente l'articolo 81 della nostra Costituzione, recentemente novellato, e perché non lo consente la legge 243/2012, stando al dettato della quale, qualora il governo intenda 'discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico di medio termine', il relativo provvedimento deve essere autorizzato dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti.

E ai componenti delle Camere è ben noto come la situazione dei conti pubblici italiani non è poi così 'serena' come appare.



Per leggere l'EDITORIALE IN VERSIONE INTEGRALE
vedi le Slide **635**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL PIANO DEL ROTTAMATORE TRA SOGNI E REALTÀ

Presentazione Renzi!

SGRAVIO IRPEF

+1000 euro netti all'anno a chi ne guadagna meno di **1500** al mese

DAL 1° MAGGIO

La verifica di Forza Italia

Le coperture proposte per la riduzione dell'Irpef non sono valide e difficilmente saranno «bollinate» dalla Commissione europea

Presentazione Renzi!

CASA

Una casa per tutti

Sblocco del PIANO CASA

La verifica di Forza Italia

C'è del buono e c'è del nuovo. Il buono e nuovo è una nostra idea: il riscatto degli alloggi popolari da parte degli inquilini

Presentazione Renzi!

EDILIZIA SCOLASTICA

Un Piano per le scuole

3,5 MILIARDI

UNA MISSIONE PER RENDERE LE SCUOLE PIÙ SICURE E RILANCIARE L'EDILIZIA

Sarà bene, però, che Renzi si informi: la norma che vuole introdurre esiste già (ma l'ha fatta Berlusconi)

La verifica di Forza Italia

Il presidente del Consiglio ha annunciato lo sblocco dei fondi presso i Comuni, ora vincolati al patto di Stabilità, per ristrutturare le scuole

IRAP E TASSAZIONE DEL RISPARMIO

Presentazione Renzi!

IRAP -10% per le aziende

MASSIMA ALIQUOTA DELLA TASSAZIONE SUGLI RENDITE FINANZIARIE DAL 20 al 35%

DAL 1° MAGGIO

La verifica di Forza Italia

La misura provocherà inoltre una fuga dei capitali dall'Italia; esattamente il contrario di quello di cui ha bisogno il nostro paese.

Inoltre, Renzi non tiene conto che con questa misura molti investimenti saranno smobilizzati e/o trasferiti all'estero, pertanto si ridurrà la base imponibile e, di conseguenza, il gettito.

IL NODO DELLE COPERTURE

Quanto costa la svolta buona (costi certi)

10 miliardi	Sgravi Irpef
3,5 miliardi	Edilizia scolastica
2,4 miliardi	Sgravio Irap
1,5 miliardi	Rischio idrogeologico
1,4 miliardi	Riduzione del costo dell'energia
500 milioni	Fondo imprese sociali
200 milioni	Credito d'imposta giovani ricercatori
19,5 miliardi	TOTALE

Da dove prende i soldi Renzi (coperture incerte)

7 miliardi	Spending review
6,4 miliardi	Aumento deficit
3 miliardi	Minor servizio del debito pubblico
2,6 miliardi	Aumento tassazione risparmio
2 miliardi	Rientro dei capitali dall'estero
1,6 miliardi	Maggior gettito Iva da pagamento debiti PA
20 miliardi	TOTALE

Fonte: gruppo parlamentare della Camera dei deputati Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

L160

(Fonte: Il Giornale)

Per leggere l'**EDITORIALE** su www.ilgiornale.it vedi il **link**

www.ilgiornale.it/news/interni/grande-bluff-premier-non-ha-i-soldi-fare-i-tagli-1004307.html

IIM

(4)

Brunetta: “Il brand Berlusconi sarà nel simbolo e puntiamo a raggiungere il 30 per cento”

Intervista di Renato Brunetta a *La Stampa*

“Vorrei capire una cosa: perchè voi giornalisti chiedete sempre cosa succede a Forza Italia senza la candidatura di Berlusconi e non fate la stessa domanda a Grillo e Renzi che di candidarsi non ci pensano proprio? Comunque, stiano tutti tranquilli che il brand Berlusconi ci sarà nel simbolo e troverà il modo di fare campagna elettorale, tanta campagna elettorale, qualunque saranno le misure di limitazioni della libertà personale alle quali verrà sottoposto. Noi puntiamo al 30%. Da quando Berlusconi è sceso in campo, tra politiche ed europee, ha totalizzato 167 milioni di voti, tutti voti validi con il suo nome sulla scheda. È il numero di voti più alto nella storia repubblica. Berlusconi è stato il candidato che si è mangiato 7 segretari del Pci-Pds-Ds e altrettanti candidati presidenti del consiglio. Il brand è ancora fortissimo: basti pensare alle ultime elezioni in cui abbiamo perso, forse, per lo 0,37%, 140 mila voti. Dico forse perché conosciamo la perizia della sinistra nei seggi elettorali. Berlusconi non è il passato, è ancora il leader dei moderati italiani.

Sui figli Berlusconi è stato chiaro. Quando non parla, lo virgolettate; quando parla, voi giornalisti non gli credete, ma ce ne faremo una ragione. Noi siamo il partito che un anno fa ha messo insieme una coalizione che di fatto ha vinto, che è centrale sulla legge elettorale e le riforme istituzionali. Saremo centrali nel gruppo parlamentare di Strasburgo perchè senza i nostri voti il Ppe non sarà il partito di maggioranza. Senza i nostri voti alla presidenza del Commissione europea non andrà Junker ma l'antitaliano Schulz, quello che al Parlamento europeo ha insultato il presidente del Consiglio Berlusconi, ricevendo in cambio una giusta risposta”.

Si era parlato di una sua candidatura come capolista nel Nord-Est, di Toti nel Nord-Ovest, di Tajani al Centro e di Fitto nel Sud. Lo conferma? “I nomi sono un fatto tecnico secondario. Il dibattito su chi mettere come capolista è legittimo ma l'importante è fare liste fortissime. Su come farle lo discuteremo nei prossimi giorni. Tutti dovranno sentirsi impegnati a fare campagna elettorale e io, come capogruppo, lo farò in tutta Italia: indipendentemente se sarò candidato o meno. In ogni caso Berlusconi, da genio della comunicazione qual è, sarà in prima fila in questa campagna elettorale. Non sarà un problema se avrà limitazioni di movimento. Fatevene una ragione: Berlusconi non è stato messo fuori gioco dalla persecuzione giustizialista e da 4 colpi di Stato, e non succederà nemmeno questa volta. Tutte le chiacchiere sui figli e i capilista è ininfluyente”.

IIM

(5)

Tutti contro tutti. Le chiacchiere di Renzi generano mostri, altro che stabilità. I conflitti con Confindustria, Cgil e l'Ad di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti. La sola opposizione responsabile è quella di Forza Italia

Nei giorni scorsi dalle colonne del Mattinale abbiamo scritto chiaramente che **Renzi** si sta facendo troppi nemici perché ossessionato dalla voglia di farsi troppi amici.

E' una sua mania: strizza l'occhio a questo e pure a quello, dice cose di sinistra (o almeno così crede di fare), dà una carezza ai delusi del Movimento 5 stelle e **si illude di conquistare gli elettori di Silvio Berlusconi**.

Abbiamo capito benissimo il suo modo di comportarsi: ci ricorda quando, ancora sindaco di Firenze, dichiarava a destra e a manca di voler restare a Palazzo Vecchio, mentre già preparava nei fatti la scalata a Palazzo Chigi, senza passare ovviamente per le urne.

Il Presidente del Consiglio ha innestato un po' del **caos distruttivo** interno al Pd ai rapporti di forza con le altre parti sociali.

Basta vedere ad esempio quanto è accaduto nei confronti di **Mauro Moretti**, amministratore delegato di **Ferrovie dello Stato**. Renzi ha criticato il suo mega stipendio da manager pubblico, che vorrebbe sforbiciare e Moretti ha minacciato di abbandonare il suo incarico.

Diego Della Valle, che dello stesso Moretti è un rivale concorrente con il suo treno **Italo**, ha sposato la proposta di Renzi, difendendo invece chi fa impresa senza chiedere manette allo Stato.

Malumori si sono registrati anche dalle parti di **Confindustria e Cgil**.

Il premier ha definito le osservazioni di questi due interlocutori “**una palude contro un torrente impetuoso**”, dove il “torrente impetuoso” sarebbe il suo piano di risanamento dell’Italia. A ben vedere però, non si sa che fine abbiano fatto le sue proposte programmatiche.

O meglio, lo sappiamo: sono finite impantanate, insabbiate. Un caso per tutti: quello delle **riforme costituzionali, bloccate al Senato** e

preda di chi vuole inserire preferenze, vincolo di genere e cambiare le soglie di sbarramento. Insomma, un bel pasticcio.



L’unica cosa certa è la **cancellazione del Cnel**, istituto di cui volevano liberarsi anche i finti riformatori della Prima

Repubblica; infatti ce lo siamo portato dietro fino ai giorni nostri.

Renzi dice, contraddice, ridice, parla, straparla e non studia. Fino a quando dovremmo sopportare ancora questo andazzo?

Noi non crediamo ai maghi risanatori, preferiamo condurre le nostre battaglie in Parlamento come abbiamo fatto finora.

Forza Italia è l’unica forza di opposizione responsabile, tutto il resto è mero populismo.

IIM

(6)

Il Mef certifichi le coperture di Renzi, se ci sono

Premesso che:

esiste un certa discordanza tra le previsioni della Commissione europea (*European Economic Forecast – Winter 2014*) ed il quadro complessivo recato dalla Nota di aggiornamento del DEF 2014, da cui deriva una differenza di 0,4 punti percentuali in termini di crescita (tra il +1 per cento previsto dal Governo rispetto al + 0,6 per cento previsto dalla Commissione), le cui conseguenze sul deficit possono essere calcolate in 0,2 punti di PIL;

inoltre, la Commissione prevede, al tempo stesso, minori uscite complessive (-0,2 per cento del PIL) e minori entrate (-0,3 per cento del PIL) il cui saldo determina un aumento del deficit, rispetto alle previsioni, di circa 0,1 punti di PIL;

il riflesso di questi divergenti andamenti comporta una rettifica del deficit previsto dalla Nota di aggiornamento, a legislazione vigente, dal 2,3 al 2,6 per cento del PIL;

il quadro programmatico di finanza pubblica, che è stato alla base dell'impostazione della "legge di stabilità" per il 2014 indicava un ulteriore aumento del deficit, originariamente previsto dal DEF 2013, dal 2,3 al 2,5 del PIL, con la seguente motivazione: "l'utilizzo di 0,2 punti percentuali del saldo 2014 (differenza tra saldo a legislazione vigente e quello programmatico) è giustificato dalla volontà di finanziare alcune voci di spesa in conto capitale non incluse nel saldo a legislazione vigente";

il deficit implicito nei tendenziali di finanza pubblica, anche a seguito dei provvedimenti presi con la “legge di stabilità”, che hanno comportato rilevanti impegni per gli investimenti, è pertanto pari al 2,8 per cento del PIL;

queste proiezioni riducono, fino ad annullare, qualsiasi ulteriore margine di intervento sia ai fini dell’ulteriore spesa in conto capitale per il ripianamento dei debiti della PA, sia per la ventilata riduzione del cuneo fiscale. Provvedimenti che non possono essere realizzati in deficit.


Tutto ciò premesso, chiede di conoscere

in che modo si intende finanziare, con poste certe e non affidate ad improbabili clausole di salvaguardia, che suonerebbero aperta violazione del nuovo articolo 81 della Costituzione, in vigore fin da quest’anno, i numerosi impegni assunti dal Governo in ordine alle maggiori spese annunciate che riguardano: la riduzione del cuneo fiscale per circa 7 miliardi, da realizzare entro il prossimo maggio; l’integrale pagamento dei debiti della PA per circa 68 miliardi da effettuare entro il prossimo luglio; l’intervento di manutenzione straordinaria per gli edifici scolastici per un importo pari a 3,5 miliardi; il maggior stanziamento per la difesa del territorio da mettere in cantiere dal mese di aprile, per un importo pari a 1,5 miliardi; lo sblocco dei fondi europei per 3 miliardi, nonché le spese relative alla cosiddetta “*youth guarantee*”, per i quali è necessario il co-finanziamento nazionale; la riduzione del 10 per cento dell’IRAP con contestuale aumento della tassazione delle rendite finanziarie di cui, tuttavia, non è stato adeguatamente valutato il cosiddetto “effetto Laffer”; la riduzione del costo dell’energia per le Piccole e medie imprese del 10 per cento, il cui onere dovrà essere compensato da trasferimenti a favore delle imprese fornitrici di energia; il raddoppio del credito d’imposta per l’assunzione di giovani ricercatori; le provvidenze a favore delle imprese sociali per un importo pari a 500 milioni.

(7)

Guida alla lettura del Semestre europeo

Il **Semestre europeo** è un calendario di scadenze introdotto dal Consiglio europeo del 7 settembre 2010 ed entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2011 al fine di **assicurare coerenza finanziaria tra le politiche strutturali e gli obiettivi di finanza pubblica dei paesi dell'area euro.**

	NOVEMBRE - GENNAIO	<ul style="list-style-type: none">• Fase preparatoria del Consiglio europeo:• Analisi delle politiche di bilancio degli Stati• Individuazione di eventuali squilibri macroeconomici nei singoli Paesi
NOI SIAMO QUI 	20-21 MARZO	<ul style="list-style-type: none">• Il Consiglio europeo adotta raccomandazioni e orientamenti di cui il governo dovrà tenere conto nel Programma Nazionale di Riforma (PNR), anche alla luce degli squilibri macroeconomici individuati per l'Italia nella fase precedente
	10 APRILE	<ul style="list-style-type: none">• Termine per la presentazione, da parte del governo al Parlamento, del Documento di Economia e Finanza (DEF 2015), che contiene al suo interno il PNR e il Programma di Stabilità (PDS)
	30 APRILE	<ul style="list-style-type: none">• Termine per l'invio del DEF 2015 alla Commissione europea

MAGGIO/ GIUGNO	<ul style="list-style-type: none"> • La Commissione europea emette le raccomandazioni sul DEF
FINE GIUGNO	<ul style="list-style-type: none"> • Il Consiglio europeo adotta le raccomandazioni della Commissione, che diventano vincolanti. Se ne dovrà tenere conto nella Legge di Stabilità per il 2015
20 SETTEMBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Termine per la presentazione, da parte del governo al Parlamento, della Nota di aggiornamento al DEF, che recepisce le raccomandazioni della Commissione e del Consiglio europeo
15 OTTOBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Termine previsto dal Two Pack per l'invio della bozza della Legge di Stabilità per il 2015 alla Commissione europea, ai fini di un controllo <i>ex ante</i>
31 DICEMBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Termine per l'approvazione della Legge di Stabilità per il 2015

Per approfondire sulla **GUIDA ALLA LETTURA DEL SEMESTRE EUROPEO** vedi le Slide **629**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Glossario Def

Il **Documento di Economia e Finanza (Def)**, introdotto dall'art. 10 della Legge di contabilità e finanza pubblica n. 196/2009, è composto da tre sezioni:

1. Programma di Stabilità;
2. Analisi e tendenze della finanza pubblica;
3. Programma nazionale di Riforma (Pnr).

1. Il Programma di Stabilità contiene:

- gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni di finanza pubblica;
- l'evoluzione economico-finanziaria internazionale;
- le previsioni macroeconomiche per l'Italia.

2. L'Analisi e tendenze della finanza pubblica contiene:

- l'analisi dei conti pubblici dell'anno precedente e gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi programmatici indicati nel Def;
- le previsioni tendenziali dei conti pubblici.

3. Il Programma Nazionale di Riforma contiene:

- lo stato di avanzamento delle riforme avviate;
- gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;
- le priorità del paese e le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di Stabilità.

Una manovra fiscale come quella presentata dal presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, impone modifiche al Programma di Stabilità e al documento Analisi e tendenze della finanza pubblica.

In particolare, stando alla Legge n. 243/2012, che contiene le “Disposizioni per l’attuazione del pareggio di bilancio ai sensi dell’articolo 81, sesto comma, della Costituzione”, **qualora il governo intenda “discostarsi temporaneamente dall’obiettivo programmatico di medio termine”, deve sentire la Commissione europea per avviare una complessa procedura in cui siano evidenti le cause che determinano lo scostamento e definire un conseguente piano di rientro.**

La deliberazione “con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano è adottata a **maggioranza assoluta** dei relativi componenti”.



**Per approfondire sulla GUIDA ALLA LETTURA
DEL SEMESTRE EUROPEO vedi le Slide 629**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(8)

**Proposta di legge di modifica dell'articolo 416-ter
del codice penale:
reato di scambio elettorale politico-mafioso**

TESTO VIGENTE DELL'ARTICOLO 416- TER DEL CODICE PENALE	TESTO DELL'ARTICOLO 416-TER C.P. SECONDO LO SCHEMA APPROVATO DALLA CAMERA IN PRIMA LETTURA LO SCORSO 16 LUGLIO 2013	TESTO DELL'ARTICOLO 416-TER C.P. SECONDO LO SCHEMA APPROVATO DAL SENATO IN SECONDA LETTURA
<i>Art. 416-ter. Scambio elettorale politico- mafioso.</i>	<i>Art. 416-ter. – Scambio elettorale politico-mafioso.</i>	<i>Art. 416-ter. – Scambio elettorale politico- mafioso.</i>
La pena stabilita dal primo comma dell'articolo 416-bis si applica anche a chi ottiene la promessa di voti prevista dal terzo comma del medesimo articolo 416-bis in cambio della erogazione di denaro.	Chiunque accetta consapevolmente il procacciamento di voti con le modalità previste dal terzo comma dell'articolo 416-bis in cambio dell'erogazione di denaro o di altra utilità è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. La stessa pena si applica a chi procaccia voti con le modalità indicate al primo comma	Chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di qualunque altra utilità ovvero in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione è punito con la stessa pena stabilita nel primo comma dell'articolo 416-bis. La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti con le modalità di cui al primo comma».

A distanza di oltre vent'anni dalla sua introduzione e dopo numerose proposte di modifica rimaste inascoltate nelle precedenti legislature, **l'art. 416-ter torna al centro dell'agenda politica** con lo scopo di garantire una più completa ed efficace azione di contrasto alla zona grigia in cui gli interessi della mafia incrociano quelli del potere istituzionale. Tuttavia, seppur licenziato nel solco di esigenze condivisibili, la posizione del Gruppo Forza Italia è **contraria rispetto al testo così come modificato dal Senato, in quanto questo si espone ad ampie e fondate critiche**, innanzitutto a cagione della sua evidente indeterminazione.

Il **testo unificato approvato dalla Camera** all'unanimità il 16 luglio 2013 costituiva un provvedimento che rappresentava **un buon punto di equilibrio** tra la necessità di punire lo scambio elettorale politico-mafioso e quella di garantire i principi costituzionali della proporzionalità e della tassatività della legge penale, nonché della necessaria offensività del reato.

Il testo dell'articolo 416-ter approvato dal Senato amplia ulteriormente, rispetto a quanto già approvato dalla Camera in prima lettura lo scorso 16 luglio 2013, l'elenco delle condotte che determinano lo scambio illecito e innalza la pena nel minimo e nel massimo, parificata – come già nel codice vigente – alla pena prevista per l'associazione mafiosa.

Il testo approvato dal Senato presenta **evidenti criticità** in primo luogo sul piano della corrispondenza della condotta incriminatrice ai principi di offensività e di proporzionalità. Le modifiche apportate rendono infatti **ancora più incerta l'individuazione della fattispecie criminosa**. La norma così formulata qualifica la condotta illecita mediante l'accettazione della «promessa» di procurare voti, anticipando la soglia di punibilità del reato che viene legata ad una condotta (come elemento psicologico) che precede l'azione (il reato si perfeziona anche se il procacciamento di voto non sia davvero avvenuto, ma sia stato soltanto promesso).

Questo pone un **evidente problema dal punto di vista del diritto processuale** poiché potrebbero attivarsi indagini sulla base della sola «parola» pronunciata nei confronti di un soggetto relativamente

all'esistenza del patto illecito senza che, in realtà, sussistano prove concrete, attribuendo, in tal modo, un potere enorme alla magistratura inquirente.

Scompare dal testo il riferimento alla “consapevolezza” dell'accettazione, ritenuto “superfluo” per un reato doloso; ai fini della punibilità del reato è però indispensabile accertare, oltre alla volontà dell'evento-scambio, che il soggetto abbia piena cognizione dell'appartenenza alla associazione mafiosa di chi procaccia i voti.

I dubbi sul mancato rispetto del principio di offensività sono accresciuti dalla modifica riguardante “il corrispettivo” della promessa del procacciamento di voti che si estende a **“qualunque altra utilità “ovvero alla “disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione”**”.

La descrizione della condotta normativa, al riguardo, **è assolutamente generica tanto da essere affidata ad elementi vaghi**. Intuibile è quindi il rischio concreto di applicazioni giudiziarie indiscriminate o eccessivamente disinvolve”.

Anche il **trattamento sanzionatorio viene quindi ingiustificatamente inasprito**. In effetti, considerato il minore disvalore comparativo dello scambio politico mafioso rispetto sia alla partecipazione associativa che al concorso esterno, il trattamento punitivo dovrebbe essere inferiore a quello previsto dal primo comma dell'art. 416-bis c.p. In tal senso dispone infatti più opportunamente il testo approvato dalla Camera.

In questo modo, il **testo così come modificato dal Senato** introduce un'eccessiva, inammissibile estensione delle condotte criminose, accompagnata da aggravamenti del trattamento punitivo che risultano in insanabile **contrasto con i principi costituzionali di cui agli articoli 3, 24, 25 e 27 della Costituzione**, senza fornire una risposta adeguata a fenomeni criminosi che, per la loro gravità, meritano formulazioni normative puntuali e calibrate rispetto alla loro pericolosità sociale.

(9)

Le riforme istituzionali e costituzionali. Promemoria su quel che (non) si farà

La riforma del Senato e il superamento del bicameralismo perfetto: modelli europei a confronto

Il superamento del bicameralismo perfetto è uno dei **punti centrali** della proposta di riforme costituzionali annunciata dal neo Presidente del Consiglio Renzi.

E a ben vedere il **bicameralismo perfetto** del nostro sistema parlamentare, cioè due camere che hanno esattamente gli stessi compiti, è ormai **un'eccezione in Europa**. I sistemi europei si sono caratterizzati, negli ultimi vent'anni, da una **tendenza diffusa** all'abbandono del sistema perfettamente bicamerale a favore dell'accentuazione della **differenziazione tra i due rami del Parlamento**.

Su due assi principali: quello della **composizione** (e relativo sistema elettivo) e quello delle **funzioni** (riguardo soprattutto al procedimento legislativo).

Il dato fondamentale, frutto di una ricerca effettuata dal Servizio studi del Senato in merito ai "Senati in Europa", è quello relativo **ai tre fattori «unificanti»: legame con il territorio, terzietà rispetto al rapporto di fiducia con il governo, funzione di equilibrio**. Anche se l'attuale assetto dei Paesi europei risulta comunque articolato e «difficilmente riconducibile ad unità» tanto che non sembra emergere un "modello" esportabile di Senato-tipo, è anche vero che tutti sembrano essere accomunati da questi tre fattori: i Senati sono normalmente espressione delle entità territoriali che costituiscono lo Stato, sono generalmente estranei al rapporto di fiducia che si instaura tra Camera bassa ed Esecutivo, esercitano un ruolo istituzionale di rilievo nazionale che

rappresenta uno strumento di equilibrio e di riflessione dei confronti dell'altro ramo del Parlamento espressione invece della maggioranza di governo.

Senato delle Regioni, dunque, sembra essere il modello prevalente. Strada che anche l'Italia sembra apprestarsi a seguire nel ridisegnare il proprio assetto istituzionale.

I Paesi europei in cui la Camera alta viene eletta direttamente restano Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Svizzera. Ma vediamo quali sono alcune "varianti" adottate dai nostri "vicini" Germania e Francia.

La **Germania** nel 2006 ha messo in atto una profonda revisione dell'impianto complessivo della Legge fondamentale tedesca configurando un Parlamento bicamerale fortemente differenziato, composto da una Camera - il **Bundesrat** - dove siedono membri dei governi dei Länder, e da una Camera di elezione popolare diretta - il Bundestag - che accorda o nega la fiducia al Governo federale. La riforma ha voluto modificare i rapporti tra Federazione e Länder, mediante una nuova definizione delle rispettive competenze mirate sostanzialmente a una riduzione dell'intervento legislativo del Bundesrat, limitando così il suo potere di veto.

In **Francia**, il Parlamento è costituito da due assemblee, l'Assemblea nazionale e il Senato, che esaminano e votano le leggi, controllano l'operato del Governo e valutano le politiche pubbliche. L'Assemblée nationale conta 577 membri, eletti ogni cinque anni a suffragio universale diretto; essa gioca un ruolo predominante, in quanto, nella procedura legislativa può prevalere in caso di disaccordo con il Sénat e dispone, inoltre, del potere di sfiduciare il Governo. Il Senato francese conta 348 senatori (168 eletti con sistema maggioritario, il 48%, e 180 con sistema proporzionale), eletti per sei anni a suffragio universale indiretto da un collegio di circa 150mila grandi elettori (costituito, per circa il 95%, dai delegati dei consigli municipali): a differenza dell'Assemblée nationale, si rinnova per metà ogni tre anni.

Esso assicura la rappresentanza delle collettività territoriali della Repubblica. Esercita il potere legislativo congiuntamente all'Assemblée nationale, ma non dispone della facoltà di revocare la fiducia al Governo.

La riforma del Senato e il superamento del bicameralismo perfetto: il dibattito in Italia

In **Italia**, il dibattito sulle riforme costituzionali e sull'istituzione del Senato federale è oramai una costante di ogni legislatura. Già la **riforma approvata dal governo Berlusconi nel 2005, poi bocciata dal referendum del 2006**, prevedeva l'istituzione del Senato federale della Repubblica, quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali. Del Senato federale, i cui componenti sarebbero stati eletti contestualmente ai rispettivi Consigli regionali, avrebbero fatto parte, senza diritto di voto, rappresentanti dei Consigli regionali e delle autonomie locali. La riforma del 2005 riduceva il numero complessivo dei parlamentari (518 alla Camera dei deputati, 252 al Senato federale) e snelliva l'iter di approvazione delle leggi: salvo alcune materie riservate al procedimento collettivo delle due Camere, il modello prevalente era quello dei procedimenti monocamerali, rispettivamente di competenza della Camera e del Senato federale sulla base delle materie trattate.

Nella scorsa legislatura, nel mese di **luglio 2012, il Senato aveva approvato in prima lettura un disegno di legge di riforma del Parlamento e della forma di Governo, fortemente voluto dal centrodestra**. L'esame si è però bloccato alla Camera, prima della fine della legislatura. Gli elementi caratterizzanti della riforma approvata dal Senato riguardavano:

- l'istituzione del Senato federale;
- l'elezione diretta del Capo dello Stato;
- la riduzione del numero dei parlamentari (508 deputati e 254 senatori, oltre ai parlamentari eletti all'estero);
- il superamento del bicameralismo perfetto, con l'introduzione di un procedimento legislativo con una doppia deliberazione conforme solo in casi limitati;
- l'istituzione di una commissione paritetica per le questioni regionali presso il Senato;
- l'integrazione dei poteri del governo in Parlamento e accentuazione del primato del Presidente del Consiglio nella compagine di governo;
- il rafforzamento della stabilità di governo, anche con il ricorso alla cosiddetta sfiducia costruttiva.

La riforma del Senato e il superamento del bicameralismo perfetto: la proposta del governo Renzi

Lo scorso 12 marzo 2014 il Presidente del Consiglio Renzi ha illustrato la bozza di disegno di legge costituzionale “**Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione**” proposta dal Ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento **Maria Elena Boschi**.

La proposta di disegno di legge è stata trasmessa a livelli istituzionali, leader politici e parti sociali come contributo per il confronto in merito.

Per la parte di riforma de nostro sistema bicamerale, il disegno di legge costituzionale prevede:

- la riforma costituzionale del Senato in una **Assemblea delle Autonomie**, composta da **presidenti delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano**, nonché, per ciascuna Regione, da due membri eletti, con voto limitato, dai Consigli regionali tra i propri componenti, e da tre Sindaci eletti da una assemblea dei Sindaci della Regione;
- l'introduzione per la **Camera dei deputati della titolarità esclusiva del rapporto di fiducia con il Governo e l'esercizio della funzione di indirizzo politico, della funzione legislativa e di controllo dell'operato del Governo** (l'esercizio della funzione legislativa da parte di entrambe Camere è previsto solo per le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali); la nuova **Assemblea delle autonomie** sarà, invece, chiamata a concorrere, secondo modalità stabilite dalla Costituzione, alla funzione legislativa, esercitare la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni, e partecipare alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea, svolgendo, secondo quanto previsto dal proprio regolamento, attività di verifica dell'attuazione delle leggi dello Stato e di valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sul territorio.

La riforma del Titolo V della Costituzione

Il disegno di legge costituzionale, la cui bozza è stata illustrata dal Presidente Renzi lo scorso 12 marzo 2014, prevede inoltre la **riforma del Titolo V della Costituzione**, con **modifiche alle regole di riparto della potestà legislativa e regolamentare Stato - Regioni (art. 117 Cost)**. Di seguito una sintetica griglia di lettura.

POTESTÀ LEGISLATIVA DELLO STATO

In tema di riparto di potestà legislativa (art. 117 Cost.) si introducono **integrazioni alle materie già previste al 2° comma** - lettera **e**) competenza sul coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; lettera **g**) competenza sulle norme generali sul procedimento amministrativo; disciplina giuridica del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche; lettera **h**) competenza sul sistema nazionale della protezione civile; lettera **n**) competenza sull'ordinamento scolastico; istruzione universitaria e programmazione strategica della ricerca scientifica; lettera **o**) competenza sulla previdenza complementare e integrativa; lettera **p**) principi generali dell'ordinamento; lettera **q**) commercio con l'estero - e **fanno il loro ingresso alcune nuove materie** - lettera **t**) ordinamento delle professioni intellettuali; ordinamento della comunicazione; tutela e sicurezza del lavoro; lettera **u**) norme generali sul governo del territorio e l'urbanistica; lettera **v**) produzione, trasporto e distribuzione nazionali dell'energia; lettera **z**) grandi reti di trasporto e di navigazione d'interesse nazionale e relative norme di sicurezza; porti e aeroporti civili, di interesse nazionale e internazionale; programmazione strategica del turismo.

Con legge dello Stato l'esercizio della funzione legislativa, in materie o funzioni di competenza esclusiva statale, **può essere delegato alle Regioni o ad alcune di esse**, anche per un tempo limitato, previa intesa con le Regioni interessate.

POTESTÀ LEGISLATIVA DELLE REGIONI

E' attribuita alle Regioni - dalla cui sfera di attribuzioni scompare la legislazione concorrente di cui all'art. 117, comma 3 - la **potestà legislativa in riferimento ad ogni materia o funzione non espressamente riservata alla legislazione dello Stato**, con il compito di salvaguardare l'interesse regionale alla pianificazione e alla dotazione infrastrutturale del territorio regionale e alla mobilità al suo interno, all'organizzazione dei servizi alle imprese, dei servizi sociali e sanitari e, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, dei servizi scolastici, nonché all'istruzione e la formazione professionale.

Previsto l'intervento legislativo dello Stato, in materie o funzioni non riservate alla legislazione esclusiva, nel caso in cui ricorrano esigenze di tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica o di realizzazione di riforme economico-sociali di interesse nazionale.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

POTESTÀ REGOLAMENTARE

Si legge nel testo proposto che la potestà regolamentare, spetta allo Stato e alle Regioni secondo le rispettive competenze legislative. I Comuni e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite, nel rispetto della legge statale o regionale.

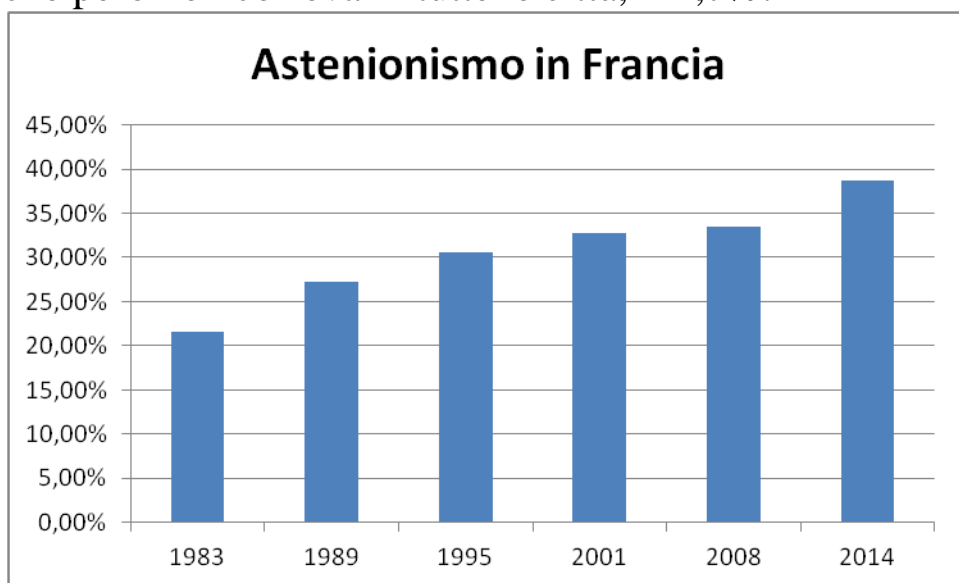
(10)

Il segnale all'Europa lanciato dai francesi. Occhio alla Le Pen, non è (solo) estrema destra e populismo

Dalle elezioni amministrative in Francia giungono tre notizie: la **vittoria del Fronte Nazionale nel sud**, l'**astensionismo record** (38,72% secondo le proiezioni) e la **disfatta dei socialisti** del Presidente **Hollande**.

Stando ai primi risultati il partito guidato da **Marine Le Pen** potrebbe essere presente al secondo turno in **229 città** (tra cui 17 comuni con oltre 10.000 abitanti). Città come Fréjus, Hénin-Beaumont, Béziers, Perpignan, dove il candidato del Fronte è finito nettamente in testa o persino eletto al primo turno. Un risultato storico. D'altro canto i **due partiti principali** della politica francese ne escono entrambi **clamorosamente sconfitti** nei numeri e nella sostanza, tanto che Le Monde titola “*Le '21 avril' municipal de Hollande*”.

I dati su scala nazionale, diffusi dal ministero degli Interni, assegnano alla destra della Ump il 46,5% dei voti, ai socialisti il 37,7% e al Front national, che però non correva in tutte le città, il 4,7%.



Cosa ne emerge.

Se da un lato la **Le Pen** parla già di **fine del bipolarismo** in Francia, dall'altro la gran parte della stampa nazionale e internazionale parla di **vittoria dell'estrema destra**.

Su questa seconda considerazione ci permettiamo di dissentire.

Già nel dicembre scorso scrivevamo, affrontando il tema dell'euroscetticismo, l'importanza nel **distinguere fenomeni populistici da tendenze identitarie-nazionaliste motivate da strutturali fattori socio-economici**.

In altre parole. Il continuo aumento di popolarità del partito del Front National (FN) in Francia, non è da leggere come una vittoria di fascisti ed estrema destra

anti-Europa. Il dibattito politico di questo partito francese, ad esempio, **si è concentrato molto sulle questioni economiche**: **Marine Le Pen**, ha criticato la globalizzazione e l'accordo di Schengen, difeso le politiche protezionistiche, e sostenuto il ritiro francese dalla zona euro.

“Io non combatto l'Europa – ha affermato Marine Le Pen – ma l'Ue, le sue politiche,



la sua architettura, il suo Dna, i suoi progetti”, al servizio “*non dei popoli ma dei mercati, dei banchieri e delle lobby*”. Dal suo punto di vista, **la crisi europea ha rafforzato la perdita di sovranità della Francia rispetto all’Unione Europea.**

E questo perché? Non è solo la crisi. Non si tratta di ripudiare l’euro, l’Unione, i principi comunitari, così, per partito preso.

Questi sì sarebbe cieco populismo. Si tratta di **contrastare quelle ricette di politica economica incapaci di rilanciare un’Europa ripiegata su se stessa, sempre più a trazione tedesca**, lontana dal sentire della gente.

Un disastro generato da politiche di austerità, errate ed inefficaci, imposte ai Paesi membri.

Il punto è che **rilegare a forme di mero populismo e qualunque idee politiche di questo tipo è un errore colossale.** Per capirci.

Il Fronte Nazionale, espressione di un malcontento e del declino repentino di fiducia nei confronti dell’Europa, legittimato dai cittadini nelle urne, non ha nulla a che vedere con il Movimento 5 stelle di Beppe Grillo. Uno è nazionalista-identitario, l’altro è populista.

Tutto questo impone di superare il luogo comune di una presunta arretratezza e grettezza di ciò che viene definito con disprezzo populismo solo per non alterare lo status quo europeo.

Facciamo attenzione. **Il successo del Front National in Francia è solo l’inizio.**



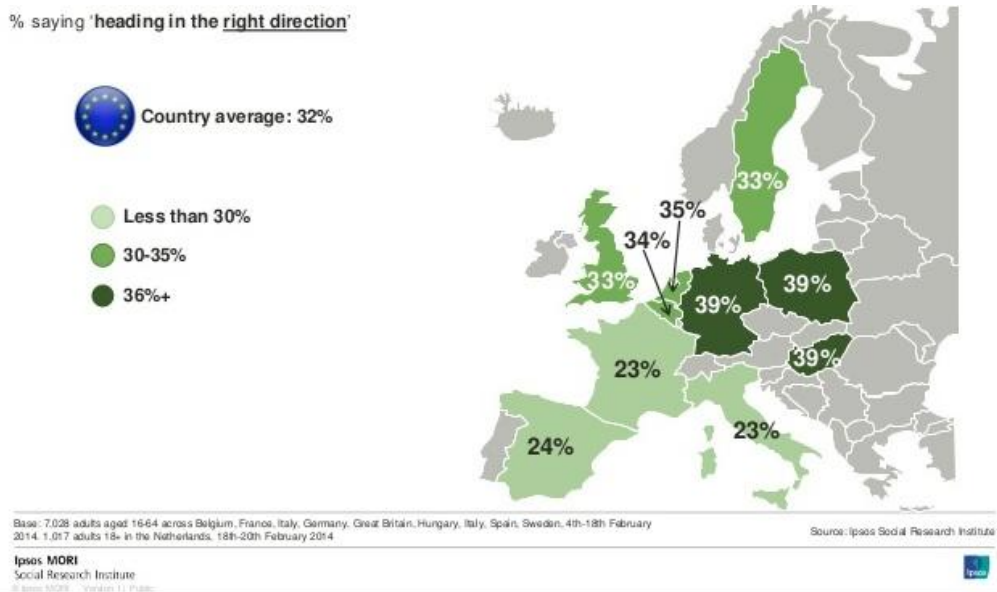
Per approfondire sugli **EUROSCETTICISMI**
leggi le Slide **443-444-449-450-458-463-465 468**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

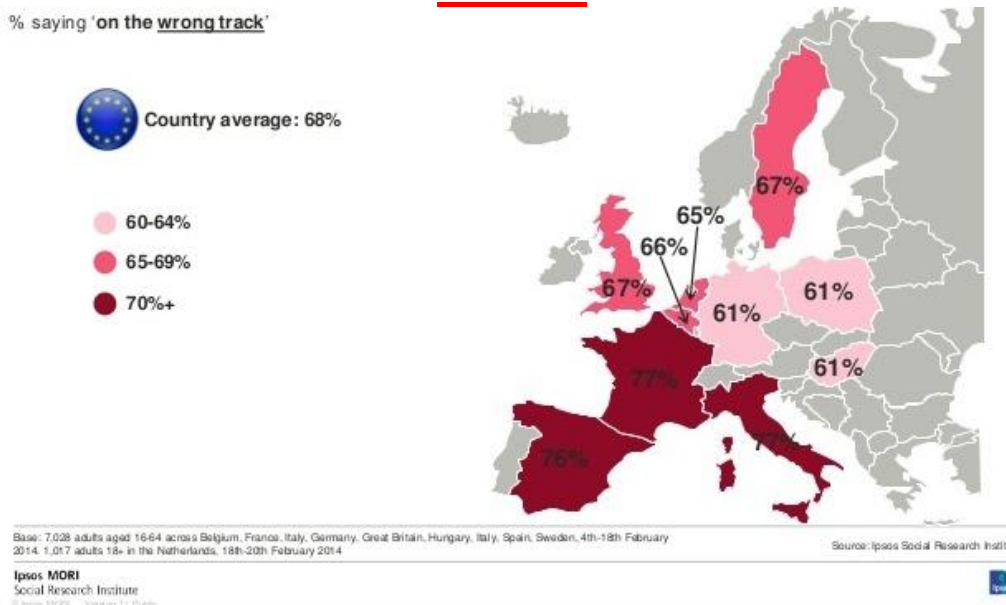
Sondaggio Ipsos MORI sul gradimento delle politiche attuate da Bruxelles negli ultimi anni: “Ipsos european pulse”

COME SI STA MUOVENDO L'UE?

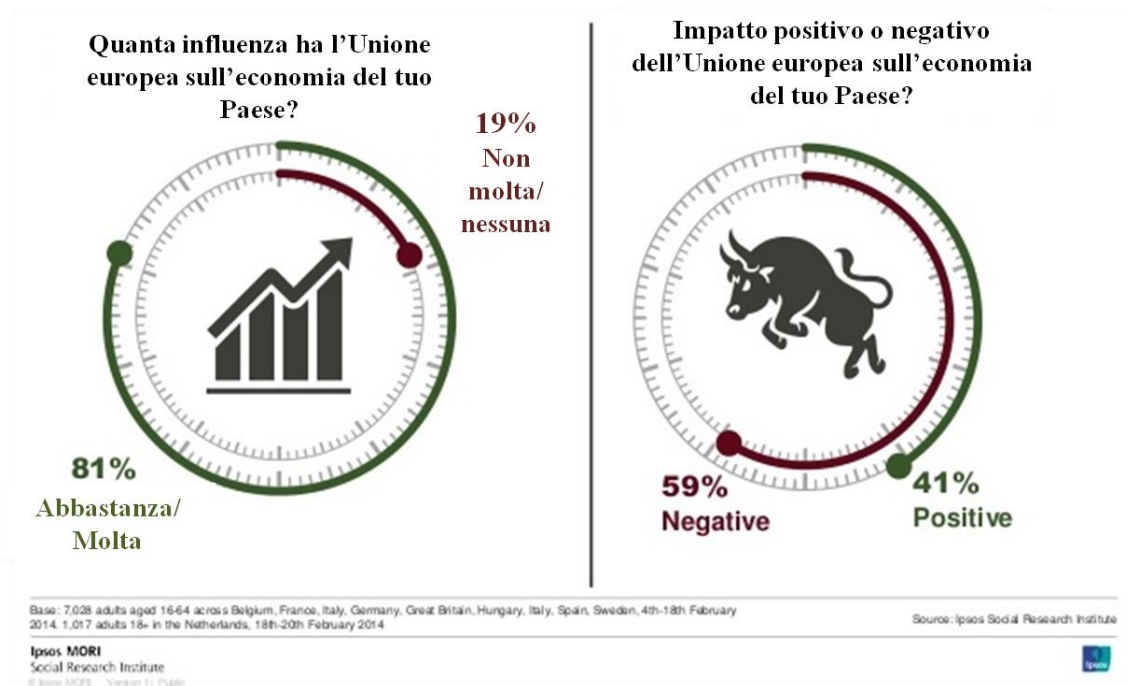
BENE?



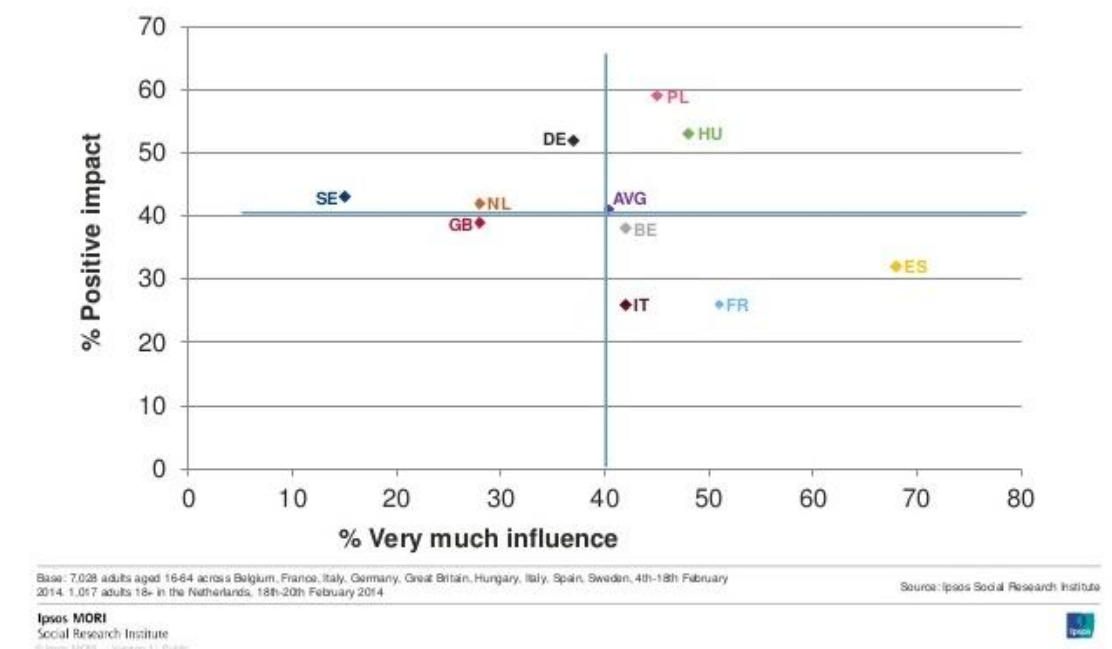
MALE?



L'INFLUENZA DELL'UE E L'IMPATTO SULL'ECONOMIA



L'INFLUENZA DELL'UE E L'IMPATTO SULL'ECONOMIA – per Paese



(11)

Tivù tivù. La disinformazione del Messaggero sulla Rai

Negli ultimi giorni, i giornaloni si stanno sempre più spesso occupando del **Contratto di servizio 2013-2015** tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo Economico, attualmente all'esame della Commissione di vigilanza Rai. Il Contratto disciplina il complesso delle attività che è tenuta a svolgere la Rai, in quanto concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Tra le questioni in primissimo piano, su cui si mantiene alta l'attenzione politica del **Presidente Brunetta**, il tema della **trasparenza dei costi e dei compensi della tv pubblica** occupa sicuramente un posto d'onore. E' una battaglia di buon senso, a favore di tutti i cittadini, che contribuiscono a finanziare la Rai in quanto concessionaria della tv pubblica e che hanno il diritto di conoscere come vengono gestite le risorse pubbliche, versate con il canone.

Leggiamo oggi sulle pagine de **"Il Messaggero"**, l'ennesimo articolo che pretende di essere esaustivo e di fare il punto circa i **principali contenuti del Contratto di servizio**. Riguardo alla trasparenza, il quotidiano sostiene che, visto che la Rai è una S.p.a., si pone anche un problema di violazione della privacy.

Tana per Il Messaggero! Stavolta è stato foriero di **notizie inesatte**, e per ben due volte. La prima: la Rai è sì una società per azioni, ma il suo principale azionista è il ministero dell'Economia, già ministero del Tesoro, e nonostante il referendum del 1995 abbia abrogato la legge che riservava esclusivamente alla mano pubblica il possesso delle azioni Rai, non si è mai proceduto alla privatizzazione. La Rai è da sempre un ibrido, perché finanziata in parte con il canone e in parte con le entrate derivanti dalla raccolta pubblicitaria.

Inoltre, **consigliamo a "Il Messaggero" di controllare bene prima di annunciare fantomatiche notizie** perché, il problema della violazione della privacy non esiste, visto che, al riguardo, è stato già interpellato, nel 2010, il Garante per la protezione dei dati personali, che, con un apposito parere, ha espresso il suo nulla osta, per quanto riguarda la pubblicazione *on line* dei compensi dei dipendenti Rai.

Tra una settimana esatta sarà il **31 marzo**, scadenza posta dal governo, entro la quale la Rai comunicherà tutti gli opportuni dati relativi al costo annuo del personale, comunque impiegato. Per parte nostra, continuiamo a vigilare e ad attendere fiduciosi.

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI
www.tvwatch.it

IIM

(12)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Tommaso Ciriaco – *La Repubblica*: "Forza Italia, la battaglia finale. La Pascale pronta a candidarsi e l'ipotesi del fallimento tecnico. I 'vecchi' minacciano: faremo saltare il bilancio, il partito chiude. Oggi il summit di famiglia ad Arcore.

ME LA CANTO
E ME LA SUONODO . . .



Ancora in pista l'ipotesi di candidare Barbara. In arrivo il nuovo Ufficio di presidenza. Fitto ne farà parte ma sarà escluso dalle Europee. 'Vogliono che io me ne vada ma non saranno capaci di farmi saltare i nervi', ripete da giorni il big pugliese. Neanche chi ha gestito con un pugno di ferro un decennio di berlusconismo può uscire indenne dalla rivoluzione di Arcore: 'Quello che dovevo dire a Berlusconi gliel'ho scritto ripete Verdini lui sa già tutto'.

Paola Di Caro – *Corriere della Sera*: "Gli incontri di Berlusconi con familiari e fedelissimi. E il partito preme: decida. Le riserve sulla candidatura di Fitto: se lo faccio correre, poi si scatenano gli altri. I nodi ancora tutti da sciogliere, perfino quello della candidatura di uno dei figli. Oggi potrebbe avvenire il confronto per capire la possibilità se una candidatura in extremis esiste ancora. Berlusconi starebbe lavorando a dei video da diffondere nel momento in cui gli sarà impedito di mostrarsi in pubblico".

Amedeo La Mattina – La Stampa: "Europee, la guerra della vecchia guardia per un posto in lista. Verdini pronto a lasciare la politica se uscirà sconfitto. Verdini pronto a lasciare la politica se uscirà sconfitto. 'E a mollare - confida un parlamentare di questa cordata - non sarà solo lui'. Forse sarà una minaccia che non avrà seguito, un modo per sottolineare che il grande capo sta sbagliando e sbandando troppo chiuso nel cosiddetto cerchio magico della fidanzata Pascale, della Rossi, di Toti. Molti sono convinti che senza i volti noti si rischia di arrivare dietro Renzi e Grillo".

Mattia Feltri – La Stampa: "Il Cavaliere non riesce a indicare la via e Forza Italia lentamente si consuma. I parlamentari lamentano l'indecisionismo del leader, ma nessuno prende iniziativa. Verdini, l'uomo macchina scoraggiato preferisce andare un po' in ferie. Ancora nessuna traccia delle candidature alle Europee. Ci sono i nomi ma non i criteri. Tra i gruppi regna l'anarchia e l'incapacità di evolvere in corrente".

Adalberto Signore – Il Giornale: "Berlusconi tra Europee e famiglia studia il restyling di Forza Italia. Il Cavaliere rimanda a oggi il vertice con i figli. Malumore con alcuni dirigenti del partito. Vuole sfruttare i Club Forza Silvio come nuova arma sul territorio. I contatti tra il leader azzurro e la vecchia guardia si sono ridotti al lumicino. Non so davvero cosa devo fare - si è ritrovato a dire giorni fa in privato Berlusconi – forse devo chiudere la sede di piazza San Lorenzo in Lucina per riuscire a fargli staccare il sedere dalla poltrona...un ragionamento che dà il senso della distanza siderale tra leader e resto del partito".

Federica Fantozzi – L'Unità: Guerra dei Berlusconi. Niente pranzo ad Arcore. Rinviato forse ad oggi il summit con i figli per decidere la strategia politica. Ma è difficile frenare Barbara. Braccio di ferro sulle liste per le europee. L'ex Cav vuole facce nuove. Il casting di Fiori nei club per mettere in lista professionisti, studenti, e trovare nuovi dirigenti".

Tommaso Labate – Corriere della Sera: "I sondaggisti: senza il leader FI rischia un crollo. Prudente anche la fidata Ghisleri. Weber: Barbara piace più di Marina. Per gli istituti di ricerca il partito è ancora ai livelli delle Politiche. Ma solo finché l'ex premier resta al centro della scena".

Fabrizio De Feo – Il Giornale: "Incubo 4%. Alfano pensa all'alleanza con Casini. Ha sempre detto: 'Corriamo da soli'. Ora studia l'inciucio per non sparire".

(13)

Il meglio di...

LA STAMPA – “**Il teatrino dell’Italia a Bruxelles.** Un’altra puntata di un teatrino, che, a intervalli più o meno regolari, si svolge da circa tre anni: **così può essere descritto il vertice della settimana scorsa tra Italia e Unione Europea.** Un presidente del Consiglio italiano sale a Bruxelles, si reca in visita ‘ad limina’ come un vescovo si reca in Vaticano: sarà un successo”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/03/24/cultura/opinioni/editoriali/il-teatrino-dellitalia-a-bruxelles-R3VJCMWHmapc1XntaKSlgJ/premium.html>

il Giornale – “**La spending di Cottarelli è pura ideologia.** I tagli seguono una ideologia populista redistributiva, anche un po’ truffaldina. **Renzi vuole i soldi subito. E una politica ragionata di riduzione della spesa, che dia molti miliardi, non si attua in pochi mesi.** Per altro, con il giochetto del dibattito fra politici e tecnici, si perde tempo mentre continua l’andazzo dell’aumento della spesa”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/spending-cottarelli-pura-ideologia-commento-2-1004311.html>

IIM

PANORAMA – “**Stipendi dei manager pubblici, i conti non tornano.** Dal taglio delle buste paga dei dirigenti Matteo Renzi vorrebbe ricavare 500 milioni. **Ipotizzando anche che tutti i 6 mila alti burocrati italiani vadano incontro alla massima riduzione prevista, risulterebbe un risparmio tra i 240 e i 260 milioni di euro**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://economia.panorama.it/soldi/renzi-stipendi-manager1.1231400pensionati_n_4987150.html?utm_hp_ref=italyrenzi_n_4980820.html?1395087395&utm_hp_ref=italy

IL TEMPO – “**Spending review. Ecco a voi la pubblica insicurezza. Le previsioni di risparmio che devastano la Polizia.** Solo in Provincia di Roma in 70mila senza protezione”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.iltempo.it/cronache/2014/03/24/ecco-a-voi-la-pubblica-insicurezza-1.1232986>

L'Espresso – “**I funzionari che sussurrano ai ministri. Chi sono gli uomini ombra del governo.** Hanno in mano l'organizzazione, tengono la loro agenda, coordinano l'attività. **Ecco chi sono i Richelieu della squadra del Governo Renzi. Fra magistrati fuori ruolo, alti papaveri di Stato e amici di vecchia data**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://espresso.repubblica.it/palazzo/2014/03/18/news/i-funzionari-che-sussurrano-ai-ministri-chi-sono-gli-uomini-ombra-del-governo-1.157627>

IIM

– “**Se-nato morto? L’asse trasversale Pd-alfaniani ha cambiato il piano di Renzi, e l’abolizione diventa una rivoluzione soft.** Nelle modifiche proposte non sarà affatto un’Assemblea delle autonomie, e continuerà a votare su alcuni temi”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/se-nato-morto-manco-per-niente-lasse-trasversale-pd-alfaniani-ha-cambiato-il-piano-74138.htm73943.htm73884.htm73800.htm73722.htm73577.htm73507.htm73428.htm7347.htm73279.htm>

L’HUFFINGTON POST

in collaborazione con il Gruppo Espresso

– “**Matteo Renzi mette le mani avanti: le elezioni europee non sono un referendum su di me, e nemmeno sul governo;** andremo al voto senza il mio nome nel simbolo del Pd. Rimaniamo sulla linea ‘no name’ che varò Bersani. Oggi è così: poi alle elezioni politiche, nel 2018, staremo a vedere”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

http://www.huffingtonpost.it/2014/03/24/matteo-renzi-elezioni-europee-no-referendum_n_5019615.html?1395647073&utm_hp_ref=italy

ItaliaOggi

– “**Padellaro: con meno del 26% Renzi è fritto.** Se alle europee va sotto del 26% preso dal Pd la volta scorsa, si troverebbe contro tutti quelli che han finto, fin qui, di appoggiarlo e non solo la sinistra di Pier Luigi Bersani. **Vincere conviene a tutti, se si perde la responsabilità è di uno solo”.**

Per approfondire vedi anche il [link](#)

http://www.italiaoggi.it/news/dettaglio_news.asp?id=201403241042018205&chkAgenzie=ITA LIAOGGI&sez=newsPP&titolo=Padellaro:%20con%20meno%20del%2026%%20Renzi%20C3%A8%20fritto

(14)

Ultimissime

CASO MORO, PG ROMA CHIEDERA' ATTI A PROCURA PER VALUTAZIONI SU PRESUNTO COINVOLGIMENTO SERVIZI SEGRETI IN FASI SEQUESTRO

Sul presunto coinvolgimento dei servizi segreti nel sequestro di Aldo Moro, il pg di Roma Luigi Ciampoli, interpellato dall'ANSA, ha detto che oggi stesso richiederà gli atti di indagine alla Procura di Roma "per le opportune valutazioni". "E' stato impropriamente fatto riferimento alla mia funzione - ha detto Ciampoli - per riportare opinioni personali di altri. Nel mio ruolo di Procuratore Generale di Roma, informo che oggi stesso chiederò gli atti relativi alla vicenda di cui si parla per l'esercizio di tutti i poteri attribuitimi dall'ordinamento".

FINMECCANICA: 4 ARRESTI PER ACCUSE SU FONDI NERI E TANGENTI INCHIESTA DDA NAPOLI APPALTI SISTEMA TRACCIABILITA' RIFIUTI

Quattro persone ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta della Dda di Napoli sul Sisri, sistema tracciabilità rifiuti. Sono Lorenzo Borgogni, ex direttore Relazioni esterne Finmeccanica, Stefano Carlini, ex direttore operativo Selex service management e due imprenditori romani, Vincenzo Angeloni e Luigi Malavisi. Le accuse di associazione per delinquere e corruzione: secondo le indagini, sarebbero stati costituiti fondi neri all'estero per il pagamento di tangenti. In corso perquisizioni all'ex presidente di Finmeccanica Guarguaglini.

TRUPPE RUSSE ASSALTANO E PRENDONO BASE NAVALE IN CRIMEA SOLDATI FERITI,FATTI PRIGIONIERI. KIEV RITIRA SUOI MILITARI

Le truppe di Mosca hanno preso il controllo della base navale di Feodosia, in Crimea, una delle poche strutture militari ancora battenti bandiera ucraina dopo l'annessione alla Russia. Lo ha reso noto il portavoce della Difesa ucraina. Nell'attacco, usate armi automatiche e granate stordenti, per poi accerchiare le forze di Kiev e bloccare gli ufficiali. L'Ucraina ha intanto deciso di ritirare le proprie truppe dalla Crimea. All'Aja il G7 con Obama; presente anche Renzi; previsto un incontro tra Kerry e Lavrov.

IIM

(15)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 24 marzo 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Swg 21/03/2014	21,9	3,7	5,2	2,7	1,5	1,5	36,5
Tecnè 20/03/2014	24,1	3,7	3,5	3	2	0,5	36,8
Datamedia 19/03/2014	21	4,5	4	2,8	1,5	1,1	34,9
Ipsos 18/03/2014	23,2	5	3,2	3	1,9	0,4	36,7
Emg 17/03/2014	20,8	3,8	4,5	3,1	1,6	1,2	35
Ipr 17/03/2014	21,5	4,3	3,7	2,7	1,8	1,5	35,5
Euromedia 13/03/2014	22,8	3,9	4,4	2,7	1,5	1	36,3

I nostri must

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **626**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

Per approfondire leggi le Slide **625**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **633**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ILM